



MADRE ERSILIA CANTA

Carissime Sorelle,

vi raggiungo con questa mia, nella volontà di rispondere sollecitamente al vostro desiderio di avere notizie più precise relativamente agli ultimi tempi e alla morte della nostra carissima

MADRE ERSILIA CANTA

Come sapete, nella tarda sera del 28 dicembre, nella casa «San Giuseppe» di Nizza Monferrato, mentre si celebravano i secondi Vespri della festa dei santi Innocenti, Madre Ersilia, dopo lunga e sofferta attesa, si incontrava con il suo Signore, per il quale aveva consumato la sua esistenza come sacrificio di lode, di comunione, di ringraziamento.

In quest'ultimo anno più volte le sue condizioni fisiche avevano subito un crollo tale da far intuire ormai prossima la fine. Fra alti e bassi, fra cali di pressione e timide riprese, continuò la sua offerta per la Chiesa, per l'Istituto, per il prossimo Capitolo, per ogni FMA.

L'11 dicembre quando, dopo il funerale della compianta Madre Ida Diana, ho avuto la possibilità di incontrarla, ho potuto constatare in Madre Ersilia, sempre così accogliente e attenta alle persone, l'inesorabile declino delle forze.

A chi le espresse con commozione il grazie di ogni FMA per quanto aveva donato e continuava a donare all'Istituto nella silenziosa offerta di ogni giorno, rispose: «Voi sapete dire bene le cose. È stata la Madonna: sempre presente in mezzo a noi».

Il 18 dicembre si verificò un collasso cardiaco, a cui seguirono giornate di intensa trepidazione. L'Unzione degli infermi, da lei ricevuta con viva fede e singolare partecipazione, sembrò portarle un miglioramento.

Il 24, data che lei soleva definire «giornata dell'udienza di Maria», le portò sollievo e le fece pregustare quasi la gioia dell'imminente incontro con il Signore.

Nelle giornate 26 e 27 le sue condizioni si aggravarono; la sera del 28 segnò per lei la consumazione dell'olocausto, che le schiuse i luminosi e sconfinati orizzonti della luce e della pace eterna.

Fu accompagnata in quegli ultimi momenti dalla presenza del Sacerdote e dalla preghiera commossa delle sue figlie.

Attorno alla salma, collocata nella cappellina trasformata in camera ardente, si susseguirono sorelle provenienti dalle comunità più vicine e da varie ispettorie.

Un senso di commozione profonda e di vivissima riconoscenza diede a quelle ore di veglia e di preghiera un comune tono di offerta e di ringraziamento al Signore, per il dono concesso all'Istituto in Madre Ersilia.

I funerali si svolsero il 30 dicembre, ultimo sabato dell'anno, in quel santuario «Maria Ausiliatrice» di Nizza Monferrato che ha accolto per molto tempo le spoglie di santa Maria Domenica Mazzarello. La celebrazione fu come il trionfo della fede e dell'umiltà di Madre Ersilia.

Presiedette il rito funebre S. Em. il Card. Rosalio Castillo Lara, venuto appositamente da Roma nel desiderio di esprimere – come disse nell'omelia – «la gratitudine della Chiesa a questa Serva fedele che in tempi difficili ha conservato ed aumentato la floridezza a uno degli Istituti più importanti».

Erano al suo fianco S. Ecc. Mons. Giuseppe Dell'Omo che per ben 38 anni fu alla guida della diocesi di Acqui, i rev.di don Martino McPake e don Luigi Fiora in rappresentanza del Rettor Maggiore, parecchi Ispettori e sacerdoti salesiani.

e vari altri cappellani, anche non salesiani, di alcune nostre comunità.

Presenziarono con me al rito madre Pilar Leton, madre Elba Montaldi, madre Elisabetta Maioli, madre Ilka Perillier e madre Anna Zucchelli. Erano pure convenute a Nizza madre Maria Ausilia Corallo, madre Maria Jacqueline, molte ispettrici d'Italia e numerose FMA delle Ispettorie più vicine. Tutto il nostro mondo fu poi rappresentato da un gruppo di sorelle dell'Auxilium.

Non mancarono rappresentanze di exallieve – alcune delle quali avevano avuto Madre Ersilia come direttrice a Nizza – e un gruppo di ragazze, come voce di quella gioventù che Madre Ersilia amò tanto da dire, nella indimenticabile giornata del 25 aprile 1981, al Palaeur di Roma: «Sì, la mia passione è la gioventù!».

Il rito si svolse con solennità, in un fervido clima di preghiera, di riconoscenza, di affetto e di speranza.

I numerosi concelebranti accolsero la salma di Madre Ersilia sul limitare del santuario e la scortarono in atteggiamento di preghiera e di offerta fino all'altare, mentre si alzavano solenni le note del «Veni, Sponsa Christi».

Fu un momento di intensa commozione la lettura del telegramma di S.S. Giovanni Paolo II, che definiva Madre Ersilia «guida sapiente nel cammino di aggiornamento dell'Istituto e modello di vita interiore, di fedeltà ed affetto alla Chiesa sull'esempio di don Bosco e di madre Mazzarello».

Molto partecipato fu pure il saluto finale che ci fece sentire Madre Ersilia presente in mezzo a noi in forma nuova e quanto mai intensa.

La salma fu poi accompagnata al cimitero di Nizza, dove fu deposta nella Cappellina, su cui troneggia l'Ausiliatrice, accanto ai resti mortali di altre due Superiori generali, Madre Caterina Daghero e Madre Luisa Vaschetti.

Durante lo svolgimento del rito mi siete state tutte intensa-

mente presenti e per ciascuna ho ripetuto a Madre Ersilia un grazie sentito e una sincera promessa di fedeltà, nella linea di umiltà e trasparenza, di amore e spirito apostolico che hanno caratterizzato la sua esistenza.

Queste le note di cronaca delle giornate vissute in offerta e in commossa rievocazione di una figura così significativa nella storia del nostro Istituto.

Desidero ora ricordare con voi le varie tappe della vita della nostra cara e indimenticabile Madre Ersilia, con la quale io ho potuto condividere, in clima di cordialità e rettitudine, i valori della salesianità e momenti singolari della storia della nostra Famiglia religiosa.

La prima formazione

Il filo della vita di Madre Ersilia si snoda nella luce di Maria e di Madre Mazzarello.

Nacque a San Damiano d'Asti il 25 marzo 1908, giorno di particolare rilievo per lei, che avrebbe costantemente cercato di fare proprio il «sì» di Maria.

Crebbe in un clima familiare, ricco di quella fede che illumina e rasserena tutti gli aspetti dell'esistenza e orienta ai più alti valori umani della linearità e della rettitudine, della bontà e della tenacia.

Ultimata la scuola elementare, entrò come educanda nell'Istituto «Nostra Signora delle Grazie» di Nizza Monferrato. Fu però inviata temporaneamente a Mornese nell'antica casa «Maria Ausiliatrice», dove si era costituito un piccolo educando "succursale", per poter rispondere alle molteplici domande di iscrizione alla scuola media.

Fin da piccola Ersilia ebbe quindi modo di vivere nell'atmosfera di austera semplicità e di serena apertura, che caratterizzava allora l'ambiente di Mornese.

Frequentò poi a Nizza le scuole superiori. Qui vivevano ancora numerose Figlie di Maria Ausiliatrice della prima ora, tra cui madre Caterina Daghero, madre Petronilla Mazzarello, madre Enrichetta Sorbone, madre Eulalia Bosco.

Questo permise alla giovane Ersilia di entrare in un contatto più profondo con lo spirito delle origini, permeato da intensa, semplice e profonda pietà, dal vivo slancio apostolico del «da mihi animas», da un sincero e gioioso spirito di famiglia.

A 18 anni, conseguita l'abilitazione magistrale, ella decise di entrare tra le FMA, seguendo la sorella suor Annunziata che l'aveva preceduta nella dedizione al Signore e il 5 agosto 1926 ebbe la gioia di iniziare il suo Noviziato.

La vita religiosa non le risparmiò, fin dagli inizi, prove e sacrifici. Dopo aver insegnato Latino per breve tempo nella scuola di Nizza, fu destinata ancora novizia al Ginnasio di Livorno, con suor Margherita Sobbrero, pure novizia.

Ritornò poi in Noviziato per prepararsi alla Professione che fece il 5 agosto 1928.

Educatrice

Da Nizza fu quindi trasferita prima a Varazze, poi a Livorno, dove fu contemporaneamente insegnante ed assistente. Qui ebbe modo di realizzare nella propria vita lo stile tipicamente salesiano sintetizzato nell'espressione: «Un vero figlio di don Bosco non ha mai un minuto per sé». Dalla scuola al cortile infatti, dal refettorio al dormitorio: sempre sempre con le ragazze, che ne sentirono la fermezza, ma ne gustarono anche la bontà caratteristica di chi ama veramente e cerca unicamente il bene.

«È commovente — afferma una suora — sentire rievocare in questi giorni, da exallieve ormai nonne, episodi di bontà, esempi di dedizione, di sacrificio, di carità squisita vissuti da

suor Ersilia Canta che, se pur esigente, aveva tratti delicatissimi nella capacità di perdonare e dare sempre fiducia. E questo con tutte».

Direttrice – Ispettrice

Nel 1939 suor Ersilia fu nominata direttrice della casa ispettoriale di Livorno, dove rimase fino al 1945, vivendo qui l'intero, durissimo periodo della seconda guerra mondiale.

Quando la comunità di Livorno dovette sfollare ad Arliano, in provincia di Lucca, la direttrice fu impegnata in un continuo e spesso rischioso pellegrinare fra le due case, talvolta su camion prestati dai militari, o sovente a piedi, trainando anche carretti carichi di quanto era necessario per la vita di educande, aspiranti, novizie e suore.

Dicono le suore che «la giovane direttrice era la prima nell'osservanza, la più pronta al sacrificio e a qualsiasi fatica, l'ultima nel riposo».

«Non si lasciava mai servire — sottolineano a una voce — ma sapeva con gran cuore servire tutte».

Le "Cronache" di quel tempo registrano giornate terribili di bombardamenti e distruzioni, situazioni di fame, di pericoli e morti tragiche anche di nostre Sorelle. Ogni pagina, si può dire, ricorda la virtù spesso eroica della direttrice che infondeva coraggio, fiducia e serenità in tutte.

Finalmente, a pace conclusa, si poté ritornare a casa, ma gli strapazzi subiti e le fatiche che Suor Ersilia aveva dovuto affrontare incrinarono gravemente quella fibra che la sua tenacia aveva reso resistente oltre ogni dire.

Nell'ottobre 1945 suor Ersilia giunse come direttrice alla casa di Nizza Monferrato, accolta con gioia dalle suore, alcune delle quali l'avevano avuta alunna diligente, riflessiva, seriamente impegnata.

Le testimonianze raccolte tra le suore di Nizza, come anche tra quelle che in diversi altri luoghi hanno avuto la fortuna di averla direttrice o ispettrice, mettono in luce l'incisività della sua presenza, caratterizzata da fermezza, prudenza, rettitudine, attenzione ad ogni persona e da tratti di bontà squisita, tanto più sorprendenti quanto più emergeva la sua linea forte e austera.

Ammalatasi, dovette essere ricoverata in una casa di cura, dove la sua singolare virtù, rivestita di semplicità e di finezza di tratto, suscitò l'ammirazione dei dottori che la seguirono con particolare attenzione.

Ristabilitasi, suor Ersilia assunse e disimpegnò, con la totalità che la caratterizzava, la direzione della casa di Conegliano Veneto, dove affrontò non poche difficoltà, aggravate anche dalla malferma salute.

Nel 1955 venne inviata come direttrice a Padova dove, nel 1957, in seguito alla morte dell'ispettrice madre Lina Armellini, dovette assumere la responsabilità dell'ispettoria veneta, che contava allora 52 case e 636 tra suore e novizie.

Il 2 luglio 1960 venne designata ispettrice a Milano, dove il lavoro si presentava molteplice e complesso per il numero delle suore e per la varietà e la vitalità delle opere.

Consigliera generale

Il 24 agosto 1965, in seguito alla morte di madre Pierina Uslenghi, venne nominata consigliera generale. Iniziò allora le visite alle varie ispettorie e il 24 febbraio 1967, insieme con madre Letizia Galletti, compì un lungo viaggio — dagli Stati Uniti al Messico, alle Antille, al Centro America, alla Colombia e al Venezuela — concludendolo il 2 maggio. Era il tempo in cui l'Istituto preparava il Capitolo generale speciale, con un'ampia consultazione che interessò ogni ispettoria ed ogni FMA.

Il 24 agosto 1967 madre Ersilia fu nominata Vicaria generale, in seguito alla rinuncia presentata da madre Carolina Novasconi, per motivi di salute.

Superiora generale

Durante il Capitolo generale speciale, e precisamente il 2 febbraio 1969, fu eletta Superiora generale.

Toccò a lei raccogliere la preziosa eredità di madre Angela Vespa e guidare l'Istituto in anni in cui il clima di secolarizzazione e di contestazione aveva permeato molte manifestazioni della vita.

Con umiltà e fede, con rettitudine e radicalità assunse e realizzò la sua missione, rivelando singolari doti di equilibrio e di chiarezza, di amore all'Istituto e alla Chiesa, di fedeltà a don Bosco e ai tempi, di piena docilità allo Spirito e di saggia fermezza.

Il 9 maggio 1975, durante il Capitolo generale XVI, fu rieletta quasi all'unanimità e lei, in adesione alla volontà di Dio che — come ebbe a dire — le si era espressa anche attraverso voci autorevoli, accettò continuando il suo servizio con instancabile dedizione e pienezza di fede.

Nell'ottobre 1982, al termine del suo mandato, fu designata direttrice della casa di Montecatini Terme. A detta dell'Ispettrice, la sua presenza fu un'autentica scuola di umiltà, di salesianità e di zelo apostolico.

Nel 1983 fu chiamata a compiere il suo ultimo servizio di autorità come direttrice nella casa «san Giuseppe» di Nizza Monferrato. Qui, con le sue cure ed attenzioni, portò grande conforto a quelle sorelle anziane, alcune delle quali espressero ripetutamente la commozione e la più viva riconoscenza di tutte per l'opportunità loro offerta di sperimentare in forma così viva, attraverso la presenza di madre Ersilia, la bontà del Signore.

Nel 1986, concluse il suo mandato come direttrice. Gli ultimi anni furono segnati da particolare sofferenza: la salute le richiese attenzioni e cure e anche questa volta lei, pur così restia ad ogni riguardo, rispose al Signore con un sì generoso di adesione piena al suo beneplacito.

Il suo servizio

Madre Ersilia, chiamata al più alto servizio di autorità nell'Istituto, in un periodo segnato da profonde e rapide trasformazioni culturali, sociali ed ecclesiali, si presentò subito come anello di congiunzione con le origini dell'Istituto.

Il Signore l'aveva preparata a questo fin dagli anni della sua adolescenza, conducendola poi passo passo attraverso numerose e valide esperienze.

Su questa linea impostò il suo lavoro in fedeltà al Concilio, aiutata — per una «eleganza della divina Provvidenza» come diceva lei — dalla coincidenza della celebrazione di Centenari particolarmente significativi per l'Istituto, quali il Centenario della fondazione (1872-1972), della prima spedizione missionaria delle FMA (1877-1977) e della morte della Fondatrice (1881-1981). Riecheggiò allora in tutto il nostro mondo lo slogan: «A cento anni bisogna rinascere», e l'Istituto intero partecipò in forma viva ed entusiastica alle varie celebrazioni.

Un forte impegno di rinnovamento e di aggiornamento segnò ogni giornata di Madre Ersilia, ogni iniziativa, l'intero suo servizio.

Servizio compiuto con apertura ed attenzione *ad ogni sorella*, a cui non lasciò mancare, nei vari incontri di persona o anche solo epistolari (nemmeno una cartolina rimaneva invasa!) la parola sicura di comprensione, di orientamento e di sostegno nella via della santità.

Speciale attenzione rivelò per le ammalate, per le sorelle in dolorose situazioni familiari o colpite da lutti. Ne è prova questo tratto di lettera che ci è stato inviato da una Sorella: «La tua diletta mamma — scriveva Madre Ersilia — è partita silenziosa e serena, nella pace di chi ha sempre cercato il Signore e lo va finalmente a incontrare. Sembrava che non dovesse più lasciarci...

Invece è “andata a casa” anche lei, ma è rimasta tra i suoi figli cresciuti da lei per il Signore [...]. Il vuoto lasciato dalla diletta mamma è incolmabile, ma non è triste: è pieno di pace, di incoraggiamento, di speranza. Sentimi molto vicina, cara suor..., e dillo anche ai tuoi Cari».

La stessa profondità di comprensione e di fede, di cordialità e di forza la Madre aveva per le sorelle che compivano i loro studi fuori patria o in ambienti non salesiani. Non lasciava passare occasione senza far sentire la presenza dell'Istituto alla loro fatica e senza infondere coraggio e speranza, insieme con la certezza della fecondità di ogni offerta.

Servizio reso con fedeltà e amore ad ogni Ispezzoria (allora erano 68), che raggiunse personalmente attraverso numerosi viaggi. Noncurante di disagi e fatiche, si recò in tutte le sedi ispezzoriali, offrendo ovunque il dono della sua genuina salesianità, espressa nella ricerca costante di Dio, nella semplicità della vita, nello zelo apostolico per il bene della gioventù e in una forte carica di fede, che la rendeva capace di animazione per un sempre più deciso cammino di santità, nello stile salesiano di amorevolezza e di speranza.

Non si può non ricordare la cura che aveva nei riguardi delle ispezziatrici, che seguiva con viva cordialità, straordinariamente attenta alla persona e alla missione, condividendo costantemente l'impegno per la realizzazione del loro servizio di animazione e di guida per la crescita dell'intera comunità ispezzoriale e per la vitalità delle opere, in fedeltà a don Bosco e a madre Mazzarello.

Servizio reso con instancabile dedizione e distacco all'intera

Comunità mondiale, per la quale seppe rendersi veramente «vincolo di comunione e centro di unità».

Anzitutto si deve rilevare in Madre Ersilia la capacità di collaborare con le Consigliere, per le quali espresse ripetutamente la sua stima e la riconoscenza per l'aiuto prezioso che le offrivano quotidianamente. Era solita ripetere: «Senza di loro, non avrei mai potuto fare quanto si è realizzato».

Con loro infatti si applicò ad attuare con prontezza e fedeltà le varie deliberazioni dei Capitoli generali.

Preparò e seguì lo svolgimento della «Verifica triennale», che si svolse per la prima volta nel 1978, attuando la deliberazione del CG XVI. Si trovò presente nelle tre sedi di Caracas, Mornese e Yamanaka, predisposte rispettivamente per gli incontri dell'America Latina; dell'Europa-Stati Uniti-Medio Oriente; del Giappone e delle altre ispettorie o delegazioni dell'Asia e dell'Estremo Oriente.

Confortante il clima di apertura serena, di spontaneità e retitudine che Madre Ersilia ha saputo creare nella condivisione dei valori e nella ricerca sincera del bene.

Fra i vari servizi da lei resi dobbiamo ricordare la sua capacità di coinvolgere l'intero Istituto nella preparazione dei CG XVI e XVII, che portarono a riscoprire con chiarezza l'identità della Figlia di Maria Ausiliatrice e a realizzare la stesura definitiva delle Costituzioni.

Considerevole l'apporto che lei diede personalmente, attraverso le Circolari mensili. Queste, raccolte e ordinate da Sr. Lina Dalcerci nel libro *Cammino di fedeltà*, riflettono l'aspetto dinamico ed unitario dell'*iter* percorso dall'Istituto fra i due Capitoli, nello sforzo di assimilare vitalmente e di armonizzare gli elementi teologici e carismatici della vocazione salesiana.

Per offrire un valido aiuto nell'impegno di un fecondo ritorno alle fonti del carisma originale, auspicato dal Concilio, Madre Ersilia promosse e seguì con visibile compiacimento la pubblicazione delle *Lettere* di madre Mazzarello, *Il cam-*

mino dell'Istituto nel corso di un secolo e i volumi della *Cronistoria* dell'Istituto e di altri studi di salesianità che contribuirono efficacemente ad approfondire le note specifiche della nostra spiritualità.

Notevole la sollecitudine con cui animò e seguì il cammino di rinnovamento e di aggiornamento che l'Istituto era chiamato a compiere nel postconcilio.

Si mostrò attenta ad ogni ambito. Seguì con particolare accuratezza i corsi di Formazione permanente che hanno avuto la loro prima realizzazione dopo il CG XVI. La sua attenzione fu rivolta in particolare alle sorelle chiamate ad uno specifico servizio di autorità e di formazione (neodirettrici – neoispettrici – maestre delle novizie).

A questo si deve aggiungere l'interessamento con cui seguì la stesura del *Piano per la Formazione della FMA* (1975); l'organizzazione del Secondo Noviziato e dello Iuniorato, in conformità ai più recenti documenti ecclesiali.

Particolarmente viva la sua attenzione per lo svolgimento della missione dell'Istituto, in fedeltà al metodo educativo di don Bosco e in apertura alle esigenze proprie della condizione giovanile del tempo.

Incoraggiò la stesura di un progetto *Per una pastorale giovanile unitaria* e, convinta della necessità di essere come don Bosco attente a quanto i giovani amano, animò le sorelle ad una presenza significativa, oltre che in campo catechistico, anche nell'ambito degli strumenti della comunicazione sociale, del tempo libero, del teatro, dell'educazione sociopolitica. Il tutto volle pervaso sempre da intenso spirito apostolico.

Sua preoccupazione era coltivare in tutte l'interiorità semplice e profonda che caratterizzò Mornese. Per questo si adoperò con tutta se stessa perché si realizzasse una concreta sintesi tra azione e contemplazione, capace di portare a quell'unità che garantisce santità e fecondità.

Una cura speciale rivelò per le missionarie che seguiva con

affetto ed accoglieva con vivo senso di maternità, scendendo anche a dettagli commoventi. Per loro pure iniziò i corsi di aggiornamento e di rinnovamento richiesti dal Capitolo Generale XVI.

Chiaro e preciso sempre fu il suo magistero, che emerse nitido e lineare dalle Circolari e dalle varie conversazioni a comunità e a gruppi. Ogni sua parola rivela profondo spirito evangelico e viva salesianità.

Meritevole di particolare rilievo la sua attenzione all' «Istituto di Pedagogia e di Scienze Religiose» che, agli inizi quasi del suo governo, fu riconosciuto dalla Chiesa come «Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione delle FMA» della quale, in forza degli Statuti, assunse il ruolo di Vice Gran Cancelliere.

Ogni suo intervento pose in luce l'ansia apostolica così viva in lei e il deciso impegno per una piena risposta, personale e comunitaria, al dono singolare che Dio aveva concesso all'Istituto, per una migliore attuazione del carisma educativo salesiano.

Costante sua preoccupazione era «educare le educatrici». Voleva che questa nostra Facoltà fosse «nella Chiesa un fronte di verità e di carità» e nell'Istituto vera palestra per la preparazione di «apostole del Sistema educativo salesiano», capaci di «farlo rivivere nella sua freschezza, nella sua forza soprannaturale, in un clima di grazia, di allegria, di vita di famiglia e di confidenza», per garantire la formazione di giovani «preparate per la famiglia e per i vari servizi sociali».

Ogni sua iniziativa e ogni suo pensiero miravano ad un'unica meta: condurre ogni sorella e l'intero Istituto a quella santità che è risposta fedele all'amore personale di Dio e sorgente di fecondità.

Espressione significativa di questo suo desiderio è il messaggio da lei rivolto, in data 24 gennaio 1978, al Rettor Maggiore e ai rev.di Salesiani riuniti in Assemblea Capitolare. Dopo avere espresso «il ringraziamento più vivo ai Salesiani... che

tanto cooperano con il loro ministero alla nostra santificazione e al bene della gioventù che ci è affidata», aggiunse: «Sentiamo ora il bisogno di dire: “Siano sempre più esigenti nell’esercizio del loro ministero diretto a sospingerci sulla via della santità salesiana. Ci aiutino ad avere e conservare nella Chiesa la vera fisionomia spirituale e pastorale che don Bosco e madre Mazzarello hanno voluto darci e ci aiutino pure a coltivare per l’Istituto buone e valide vocazioni”».

Madre Ersilia concluse poi il suo servizio come Superiora generale con un gesto singolare e fortemente incisivo. Invitò le Capitolari alla consacrazione dell’Istituto allo Spirito Santo, nella volontà di realizzare con maggior sicurezza e fecondità apostolica il cammino verso la santità.

Testimonianze

Non è facile tratteggiare in poche pagine la figura di Madre Ersilia. Quante di noi hanno avuto la fortuna di conoscerla personalmente ne hanno colto la grandezza e la profondità, la forza di testimonianza e la bontà genuina che si nascondeva spesso sotto un velo di grande riserbo. Tenterò tuttavia di evidenziare alcuni aspetti, attingendo anche a testimonianze giunte proprio in questi giorni.

Madre Ersilia fu vera figlia della Chiesa, con una incondizionata fedeltà al Papa e al suo magistero, che approfondì personalmente e richiamò con attenzione nelle Circolari mensili e nei vari incontri, invitando ogni FMA a rendersene testimone e apostola presso le giovani e presso l’intera Comunità Educante.

Costantemente disponibile, fu sempre pronta ad offrire e ad incoraggiare un generoso contributo anche di persone, in risposta alle varie richieste di collaborazione con i Dicasteri della Santa Sede, con le diverse Diocesi e Conferenze epi-

scopali. Rispose pure alla richiesta di aiuto per il buon esito dell'Anno Santo nel 1975.

Lei stessa prestò la sua collaborazione, accettando il ruolo di Consigliera nazionale per l'Italia presso l'UISG (Unione Internazionale Superiore Generali) dal 1973 al 1976.

Ogni situazione la trovò vigile e pronta ad intervenire. Le sorelle infatti che, in qualunque parte del mondo, si trovarono in zone colpite da gravi calamità naturali, ebbero il conforto di una partecipazione intensa alle difficoltà dell'ora. Madre Ersilia non solo si rese presente personalmente, ma seppe creare all'interno dell'Istituto una comunione ancora più profonda e vitale, stimolando con efficacia a realizzare, nelle varie comunità ispettoriali, una presenza di sostegno a chi era nel dolore, giungendo anche a quella condivisione di beni e di persone che potenzia l'amore fraterno ed è sorgente di più viva fecondità.

Cordiale anche fu da parte sua la prestazione di aiuto ad altri Istituti religiosi.

Spiccatissima fu in lei la devozione a Maria SS.ma che sentiva viva e presente nella vita sua personale e in quella dell'Istituto. Le sue Circolari la presentano Madre e Maestra, luce e guida nella realizzazione del nostro carisma educativo «quale tipo eminente della condizione femminile».

In ripetute circostanze con vigore ed incisività sottolineò la dimensione mariana propria della nostra spiritualità e le specifiche caratteristiche della tradizione mariana dell'Istituto.

L'invito che il Rettor Maggiore ci rivolse, in occasione della sua prima visita ufficiale alla Casa generalizia, di assumere — come Istituto — «la responsabilità della ripresa dell'amore e della devozione a Maria Ausiliatrice» nella Famiglia Salesiana, la trovò già in linea avanzata. Sono molte le testimonianze al riguardo e lo conferma il fatto che, già nella ricorrenza del centenario dell'Istituto, aveva posto come condizione «per progredire e perseverare» l'impegno di «rinasce-

re con Maria». Si fece tuttavia promotrice impegnata e convinta di un rinnovato slancio per crescere nell'amore a Maria Ausiliatrice e per diffonderne con maggiore efficacia la devozione.

Era suo desiderio che si penetrasse sempre meglio il significato del nostro stesso nome «Figlie di Maria Ausiliatrice» e che ogni comunità continuasse ad essere — come madre Mazzarello definiva Mornese — «la casa di Maria».

Fu proprio questo amore, nutrito di fede e ricco di confidenza, a sostenerla in una delle prove più dolorose — quella relativa alla devozione a Maria — che la colpirono durante il suo servizio all'Istituto. Questa circostanza evidenziò in forma sorprendente la sua incrollabile fiducia in Dio e la sua eccezionale capacità di soffrire in silenzio e di trasformare in amore il suo stesso dolore.

Penso di farvi cosa gradita riportando integre — o quasi — alcune testimonianze di FMA che ebbero la fortuna di vivere con Madre Ersilia momenti singolari.

«Vera figura di asceta — scrive una Sorella —, austera, esigente con se stessa e con gli altri. Traeva la forza del suo perenne equilibrio da una profonda vita interiore, che traspariva da tutto il suo essere e trascinava ragazze e giovani suore ad imitare la sua pietà, la sua tempratura di donna virile. Era una gara per avvicinarla: era una vera maestra di spirito dalla linea chiara e sicura».

Scrivendo un'altra: «Molte diranno della sua essenzialità. Io vorrei mettere in luce la sua presenza di Madre. Fedele testimone della bontà di Dio nelle piccole e nelle grandi occasioni, considerava e stimava la persona. Ascoltava con prudenza vigile e attenta; interveniva con chiarezza per stimolare e indirizzare tutte alla santità, una santità che doveva concretizzarsi in un rapporto vivo con Dio, in una volontà di abbandono fiducioso e di piena serenità di spirito, insieme con una viva passione apostolica».

Altre Sorelle tentano di tratteggiarne la figura per contrasti, nel desiderio di far meglio emergere la ricchezza della sua personalità. Riporto alcune espressioni che la definiscono:

- schiva di apparenze e straordinariamente fedele a se stessa in ogni momento della giornata e in ogni circostanza;
- austera e delicatissima;
- raccolta e sempre attenta ai bisogni e persino ai desideri altrui;
- intuitiva e costantemente protesa in un ascolto profondo, colmo di amore;
- esigente e pur capace di attesa;
- profondamente ancorata alla migliore tradizione e coraggiosamente protesa in avanti con la prudenza e l'audacia di chi pone in Dio tutta la sua fiducia e lavora con mani alacri alla realizzazione del suo Regno.

Qualche altra Sorella tratteggia così le inconfondibili caratteristiche di Madre Ersilia:

- vivezza di fede e profondo senso di responsabilità;
- forte senso del dovere e rara capacità di giungere al cuore di ognuna;
- distacco da se stessa e attenzione a cogliere e potenziare i valori di ogni sorella;
- comprensione profonda della sofferenza altrui e singolare resistenza al dolore;
- umiltà sincera e audacia nelle varie realizzazioni;
- decisione nell'agire e capacità di rivedere le situazioni, nel desiderio di cercare la volontà di Dio, perché cercava la verità davanti a Lui e la rettitudine della vita;
- apertura ad ogni persona e alle manifestazioni delle diverse culture e sorprendente silenzio di carità richiesto a se stessa e alle Sorelle. Nessun attacco alla sua persona ha avuto una risposta. Non voleva difendere niente di se stessa. Cercava solo Dio e la sua gloria.

Una sorella non esita a dire: «Madre Ersilia era come un Tabernacolo. C'era in lei una riservatezza che velava agli

sguardi altrui la sua vita interiore».

Significative, pur nella loro sobrietà, le espressioni di madre Margherita Sobbrero, che con lei condivise lunghi tratti di vita e ore dense di responsabilità.

«Resta di Madre Ersilia l'immagine della donna forte del Vangelo, che ha scelto con luminosa coscienza un ideale, e non deflette mai dal perseguirlo, nonostante le contrarietà e i sacrifici».

E ancora: «Se si vuole riassumere l'impegno di tutta la sua vita, non c'è che una parola: "servire"».

«Non ha fatto cose straordinarie — aggiunge — ma ha fatto molte cose ordinarie in una forma che tocca l'eroismo».

Fu eroica anche nell'obbedienza, che visse in pienezza di fede e di amore, accettando — contro una sua naturale e visibile riluttanza — incarichi di responsabilità. E la visse come realizzazione di una sua costante aspirazione personale, che divenne anche invito rivolto con calore alle sue Sorelle: «vivere in stato di "sì"».

Di tutto questo è prova anche la lettera scritta da Madre Ersilia, in data 6 agosto 1984, a madre Pilar che, in qualità di Vicaria generale, aveva indetto il Capitolo generale XVIII. Aveva già fatto presente la sua difficoltà ad affrontare un viaggio ma ora, poiché le erano giunte varie sollecitazioni ad essere presente come Superiora generale emerita, si rimetteva pienamente all'obbedienza. Così si esprimeva: «Ho sempre goduto di obbedire. Ho sempre creduto nell'obbedienza e desidero ancora obbedire. Resto quindi in attesa e le sarò grata se vorrà dirmi un po' presto la sua parola».

È in questa linea anche l'ultimo saluto da lei rivolto alle sorelle della casa generalizia in Roma, dove si era resa presente per l'ultima volta nella penosa circostanza della morte della compianta madre Rosetta Marchese. Dovendo anticipare il viaggio di ritorno per la morte improvvisa di una Sorella della sua comunità, a quante le facevano corona in portineria, lasciando trasparire la loro pena per quella così

rapida partenza, disse: «Dobbiamo abituarci a "festeggiare" sempre — come diceva san Francesco di Sales — la santa volontà di Dio».

Sono certa che ciascuna di voi custodisce in cuore particolari ricordi e li va rievocando con affetto e commozione. In attesa di una biografia che ne presenti con completezza la figura, concludo con le parole da lei rivolte alla comunità di casa generalizia alla vigilia, quasi, della sua partenza definitiva da Roma.

In quell'occasione consegnò ad ogni suora una cartolina raffigurante l'interno del Santuario di Nizza, sul cui sfondo si staglia la statua di Maria Ausiliatrice, regalata all'Istituto da don Bosco stesso, e per la quale lei aveva avuto la gioia di offrire, insieme con le educande del 1922, la corona che conserva tuttora.

Sottolineando la posizione della Vergine che emerge fra le canne dell'organo, disse: «Io la interpreto così: le canne siamo noi, ciascuna di noi nelle nostre comunità; o altrimenti le canne sono le nostre giornate, sono le nostre azioni, sono le nostre relazioni.

In un caso o nell'altro *la Madonna deve essere la direttrice di orchestra che guida* — come sa guidare lei, magistralmente — *il nostro concerto*: se noi stiamo ai suoi cenni, se noi la guardiamo, se noi la interroghiamo, se noi l'ascoltiamo. Ecco: tutto questo intendo augurarvi».

Questo messaggio è sembrato risuonare ancora più vivo nel Santuario di Nizza a cui lei fa riferimento, e che ha accolto le sue spoglie per la solenne liturgia di ringraziamento e di suffragio.

A questo ci invita con efficacia nuova la nostra cara Madre Ersilia, che ha condiviso con tutte noi l'impegno di preparazione al prossimo Capitolo, per realizzare con frutto la «nuova evangelizzazione».

Lei, la donna saggia e forte, che non ha conosciuto esitazione né tentennamenti, ci ottenga grazia, luce ed energia per divenire veramente «donne autentiche — capaci di interiorità, di relazione e di responsabilità sociale — impegnate in un nuovo stile di presenza educativa».

Quest'ora di singolare importanza per la storia del nostro Istituto ci trovi unite nello sforzo di rendere più deciso e costante il «cammino di fedeltà» che lei ci ha così efficacemente tracciato con la forza della sua testimonianza.

Affidiamo questo nostro impegno a Maria, perché il nostro "grazie" divenga vita feconda nella Chiesa, per un nuovo fiorire di santità nelle nostre comunità con le nostre giovani.

Roma, 22 gennaio 1990

Aff.ma Madre

A handwritten signature in black ink, which appears to read "Superinella Castagnoli". The script is cursive and elegant, with a large initial 'S'.

Le sue date

- ★ San Damiano d'Asti, 25 marzo 1908
Vestizione: Nizza Monferrato, 5 agosto 1926
Professione: Nizza Monferrato, 5 agosto 1928
Consigliera generale: 1965-1967
Vicaria generale: 1967-1969
Superiora generale: 1969-1981
- † Nizza Monferrato, 28 dicembre 1989.